

Periodico di approfondimento tematico per gli eletti negli Enti Locali

a cura del Coordinatore Regionale dell'Emilia-Romagna On. Isabella Bertolini

SPECIALE LEGGE ELETTORALE

Uniti si governa e si vince

C'è un'aria nuova e fresca nella Casa delle Libertà. Se ne accorgono gli italiani che finalmente ritrovano un governo decisionista e una maggioranza coesa e soprattutto non rissosa. In questo modo anche i sondaggi confermano una crescita importante e significativa.

Follini e gli amici dell'Udc chiedevano discontinuità. Non abbiamo lesinato critiche a queste richieste che apparivano spesso strumentali. Il premier aveva dato una risposta forte e chiara: la discontinuità è nel non litigare, nell'individuare nell'opposizione il vero e unico "nemico" da combattere e battere.

Ecco la prova provata che Berlusconi aveva ragione. Smussati i contrasti il governo fila via liscio come non accadeva da troppo tempo. I profeti di sventura alla Rutelli, con le previsioni di franchi tiratori sulla riforma elettorale sono stati sconfitti.

Questa riforma, cancellate le debolezze del modello maggioritario, darà al Paese un sistema proporzionale più adeguato alla nostra cultura e alla nostra storia, capace di rappresentare esattamente la volontà degli elettori. Chi prende più voti, ha più seggi e chi vince in maniera risicata ottiene anche un premio di maggioranza in grado di assicurare la governabilità.

Nel passaggio al proporzionale, la sinistra ha voluto evocare i fantasmi del passato e della frammentazione dei partiti a discapito della tenuta del governo e del bipolarismo. Nulla di tutto questo: la riforma, approvata dalla Camera dei deputati e in attesa della conferma del Senato, vuole essere rispettosa delle identità dei singoli attori della politica e della loro volontà di stringere un patto di alleanza sulla base di un programma e di un candidato premier.

Ragioni condivise in libertà, per libera scelta e non perché costretti: ma - si sa - la parola libertà si fa fatica a trovarla nel vocabolario della sinistra, la quale - anche in questa occasione - non ha rinunciato a denunciare divisioni inesistenti nella Casa delle Libertà, mentre ogni giorno emergono le profonde divaricazioni, queste sì reali, che attanagliano l'armata Brancaleone messa insieme da Prodi.

Possiamo dire che si sono chiamati "Unione" proprio per nascondere le divisioni. Le stesse primarie rilevano le tante anime del centrosinistra: sei candidati, uno solo da supportare.

Dopo la riforma elettorale, il Parlamento e la maggioranza saranno chiamati all'approvazione di un'altra importante riforma: la devolution, che porterà il nostro Paese a parametri di modernità e di funzionalità istituzionali mai conosciuti.

Cosa dire/ I pregi della riforma elettorale

Rispettare la volontà dei cittadini senza manipolare il loro voto. Questo è il principio che ha guidato il centrodestra a proporre ed approvare una nuova legge elettorale. Nessun imbroglio, nessuna truffa: governa la coalizione che ottiene più voti. Così non si ripeterà il caso della scorsa Legislatura quando la sinistra ottenne meno voti, ma più seggi, sfruttando abilmente il Mattarellum. E poiché l'Italia è ancora lontana dal bipartitismo, la nuova legge salvaguarda le identità storiche, culturali, sociali e politiche dei partiti ma nello stesso tempo, con il premio di maggioranza, che andrà a chi prende più voti popolari, salvaguarda la governabilità.

Stabilità e la governabilità saranno assicurate dal premio di maggioranza. Senza consentire al sistema elettorale di dare il potere a chi ha avuto meno voti.

La nuova legge è pienamente democratica perché consente di governare a chi ottiene più voti. E' perfezionata da una ratio maggioritaria in quanto assicura allo schieramento che vince una sufficiente maggioranza parlamentare per attuare il programma esposto anticipatamente agli elettori i quali hanno anche la possibilità di indicare il premier incaricato di tradurre in azione di governo quel programma. La nuova legge elettorale consentirà agli italiani quindi di scegliere un partito, una coalizione, un programma di governo e un leader, nel pieno rispetto della Costituzione e delle prerogative del Capo dello Stato perché il sistema vigente è un sistema parlamentare, non un sistema assembleare.

Il proporzionale è rispetto della volontà e degli orientamenti dei cittadini. Non si può negare che il sistema che sta per essere archiviato abbia avuto qualche merito: quello, appunto, di chiarire a tutti che bisognava andare oltre nel pieno rispetto della volontà dei cittadini e di realizzare istituzioni veramente democratiche e liberali.

La nuova legge elettorale trasforma i voti in seggi rispettando il principio proporzionale: tanti voti equivalgono a un numero proporzionale di seggi. Spiana ulteriormente la strada verso un bipartitismo, che è un traguardo che non si può imporre per decreto, ma è una conquista graduale. La legge attuale aveva allontanato questo traguardo favorendo una ulteriore frammentazione del quadro politico.

La legge elettorale è in dirittura d'arrivo. Il sì compatto seppellisce di fatto i profeti di sventura che immaginavano sfracelli nella Casa delle Libertà. Il risultato è importante per due motivi: il primo, abbiamo dato al paese un segnale forte e chiaro di unità. Questa non era, non è e non sarà una legge ad personam. Questa legge migliora il nostro sistema politico, lo rende più vicino al sentire comune dei cittadini. E, risultato non da poco, ha aumentato il tasso di democrazia della nostra vita politica.

L'Unione dopo la riforma elettorale votata alla Camera fa tanto rumore per nulla. Ci accusa di aver messo gli interessi del Paese sotto le scarpe. Falso e i compagni di Prodi mentono sapendo di mentire. Loro si sono opposti alla nuova legge per ragioni molto particolari: sanno i Rutelli, Fassino, D'Alema e C. che ora il loro leader Prodi è senza un partito in cui farsi eleggere. Hanno capito che l'ambaradan messo su per le primarie è inutile, e costoso per di più. Vogliono insomma far credere agli italiani che la loro è una battaglia ideale e invece è, a tutti gli effetti, una normale lotta di potere intestina. Come sempre vogliono dare lezioni di morale senza averne titolo alcuno.

E' incredibile che questi signorotti dei partiti dell'Unione ci diano lezioni, accusandoci di essere andati contro l'interesse del Paese. Semmai sono proprio loro a curare il proprio orticello, preoccupati per il fatto che il loro leader virtuale ora dovrà sul serio confrontarsi con la gente, i cittadini, gli elettori.

La legge elettorale è un "abito su misura" per la maggioranza? Piuttosto, è funzionale all'interesse politico prevalente. Come sempre. Così la proporzionale per la Repubblica dei partiti del '48; così il ritorno al proporzionale voluto da Mitterrand per dividere l'opposizione gollista assicurando rappresentanza parlamentare alla destra fascista; così pure il maggioritario a due turni imposto da De Gaulle, e lo stesso Mattarellum, nel crollo della prima repubblica.

Berlusconi ha "avvelenato i pozzi" al suo successore Prodi? Assurdo. Il premio di maggioranza assicura ai vincitori del 2006 la superiorità in Parlamento, con un margine largamente adeguato. Certo infinitamente più largo di quello di cui godettero, al loro esordio, De Gasperi e Adenauer. Non impedi loro di fare grandi cose. Si obietta che non è tanto questione di aritmetica parlamentare, quanto di volontà politica. Col proporzionale, i partiti terrebbero i governi sotto ricatto e sotto minaccia di ribaltone. Se è per questo, la stessa cosa è accaduta col Mattarellum. Non è questione di sistema elettorale, ma di sistema istituzionale. Il centrosinistra ha un mezzo a portata di mano per garantire stabilità ed efficacia operativa al futuro governo: basta che approvi la riforma costituzionale all'esame del Parlamento, con le norme che danno potere al Premier e scoraggiano i ribaltoni parlamentari. Norme che l'opposizione ha fin qui, sconsideratamente, denunciato come indizi di un disegno dittatoriale.

Cosa dire/ Perché la sinistra sbaglia

"Il ritorno al proporzionale comporta l'addio alla democrazia dell'alternanza e del bipolarismo faticosamente conquistata dal nostro Paese". È il leit-motiv che gran parte del centrosinistra e alcuni giuristi "militanti" hanno cominciato a diffondere dal momento in cui la prospettiva di una legge elettorale prevalentemente proporzionale si è fatta concreta. Sparare sul proporzionale e sui suoi "nefasti" effetti (oltre che sul tentativo, attribuito al centrodestra, di compiere "truffe" a "colpi di maggioranza") è da allora divenuto lo sport preferito dell'opposizione. Ma, nella sua foga demonizzante, l'Unione sta incorrendo in una serie di palesi contraddizioni. Ecco:

1) Innanzitutto non è automatico che una legge proporzionale stravolga il bipolarismo e la democrazia dell'alternanza. Il proporzionale accoppiato a un premio di maggioranza e a una clausola di sbarramento obbliga i partiti a coalizzarsi in due blocchi contrapposti. Il bipolarismo non viene dunque intaccato.

2) L'accusa che le liste bloccate riducono la possibilità di dialettica politica, con gli elettori che rischiano di vedere capapultati nei collegi candidati che non conoscono, è assolutamente ridicola: questo, infatti, avveniva già con i collegi uninominali maggioritari.

3) La sinistra accusa la Cdl di voler approvare una legge-truffa, ma in realtà gli effetti distorsivi della volontà degli e-

lettori sono tipici del sistema maggioritario, non di quello proporzionale.

4) In merito ai profili di incostituzionalità che secondo l'opposizione la proposta di legge elettorale presenterebbe, soprattutto in relazione alla paventata minaccia alle prerogative del capo dello Stato, si tratta di un'accusa capziosa. L'indicazione del candidato premier prima del voto da parte dei partiti minaccerebbe - dicono quanti avversano il testo - il potere di nomina del presidente del Consiglio da parte del Capo dello Stato, che ne dispone in base all'articolo 92 della Costituzione. Ma la proposta del centrodestra è sicuramente meno "invasiva" rispetto a quanto è già accaduto nel 1996 e nel 2001, quando il nome del candidato premier di entrambe le coalizioni è apparso addirittura sulla scheda elettorale.

5) L'Unione si è stracciata la vesti di fronte alla riforma costituzionale, prefigurando una sorta di "dittatura del premier" perché la devolution attribuisce al capo del governo poteri tali da ledere la centralità del Parlamento, e ora protesta perché il prossimo premier, con la nuova legge elettorale, avrà pochi margini di manovra a causa del peso politico più forte restituito ai partiti.

6) La sinistra paventa il pericolo di avere - con la nuova legge elettorale - maggioranze diverse nei due rami del Parlamento. Ma questo è un pericolo che riguarda tutti i sistemi elettorali. E comunque la devolution dovrebbe risolvere anche questo problema, in quanto stabilisce un rapporto fiduciario solo tra il governo e la Camera dei deputati, che potrà avere l'ultima parola rispetto al Senato quando sarà in gioco un provvedimento che atterrà all'attuazione dell'indirizzo politico del governo.

Cosa dire/ Legge elettorale e governabilità

L'opposizione ha ammesso la necessità di un cambiamento della legge elettorale, ma ha negato la legittimità di cambiarla prima delle elezioni. L'argomento è chiaramente strumentale, perché è vero esattamente il contrario, e cioè che le leggi elettorali si possono e si debbono cambiare solo al termine di una legislatura. All'inizio di una legislatura comporterebbe il ritorno immediato alle elezioni.

I problemi insorti in questi anni, sia nello schieramento di centrodestra che in quello di sinistra, sono davanti agli occhi di tutti: delegittimazione reciproca, scontro radicale, disomogeneità politica e programmatica all'interno di ciascuna alleanza, scelta arbitraria e centralizzata dei candidati nei collegi uninominali, ecc.

Ma c'è una ragione ancora più profonda della necessità di una nuova legge elettorale in senso proporzionale. Questa ragione consiste nel fatto che la complessità sociale può essere affrontata e risolta soltanto attraverso le armi e le risorse della politica, come dimostra il caso della Germania. Troppo spesso, specialmente in Italia, si è avvertita l'inadeguatezza di un conflitto politico che, di fronte ai nuovi problemi e alle nuove suggestioni che si vanno affermando con estrema velocità, cerca di rispondere (o forse semplicemente non risponde) riproponendo vecchi schemi. E' come se la gente comune chiedesse alla politica e ai suoi rappresentanti di abbandonare schemi obsoleti e litigi fuori dal tempo per rispondere con una sostanziale unità di intenti, pur nella diversità di opinioni.

Possiamo perciò dire che la riforma della legge elettorale proposta oggi dal centrodestra va proprio in questo senso, perché va a superare alcuni evidenti problemi emersi in questi anni nel nostro Paese, ai quali il maggioritario non ha potuto rispondere con efficacia. Di fronte a queste considerazioni, il ritorno a un proporzionale corretto dal premio di maggioranza appare come una risposta coerente, in grado di garantire governabilità nel pieno rispetto delle regole democratiche.

Cosa dire/ La compattezza del centro destra

La compattezza mostrata dalla Casa delle Libertà nell'approvare alla Camera la nuova legge elettorale è stata la più grossa e dolorosa sorpresa per il centrosinistra. E' accaduto perché il centrosinistra ha proiettato sul centrodestra la sua stessa idea del potere e ha trascurato il fatto che questa compattezza veniva invece dall'intimo più profondo del centrodestra che nel 2001 prese l'impegno, con gli elettorali, di trasformare lo Stato. La nuova legge, insieme alla devoluzione che sarà approvata nei prossimi giorni, risponde a questo impegno e a questo obiettivo.

Se si guarda in profondità, la compattezza della maggioranza è qualcosa di molto diverso dalla compattezza del centrosinistra che è oggi, una cartello elettorale senza alcun progetto che non sia diverso dalla conquista e dalla gestione del potere. Il centrodestra invece ha un progetto: quello di trasformare lo Stato per rilanciare il sistema-Italia indebolito da decenni di malgoverno. L'unica compattezza del centrosinistra è di segno negativo: no al governo di centrodestra e alle sue leggi, no a Berlusconi. Questa differenza, positività contro negatività, sarà capita dagli italiani.

La compattezza del centrodestra segna una differenza profonda tra la fine di questa Legislatura e la fine della precedente, quando il centrosinistra varò una sciagurata parziale riforma della costituzione e molte leggi di spesa che hanno aggravato la situazione finanziaria del Paese proprio alla vigilia di una congiuntura economica europea sfavorevo-

le. Il centrodestra, dopo avere approvato riforme strutturali decisive, come la riforma del mercato del lavoro, che hanno già prodotto risultati positivi quali il calo della disoccupazione da oltre il 10% a meno dell'8%, e stanno cominciando a produrre i loro effetti positivi sulla crescita economica, utilizza la fine del quinquennio per approvare altre decisive leggi di riforma strutturale nell'interesse del Paese.

Il centrodestra ha un progetto per l'Italia, e lo sta realizzando. Questa è la ragione profonda della sua compattezza che ha tanto sorpreso dolorosamente la sinistra. Il centrosinistra ha un programma che si riduce a un solo punto: conquistare il potere. La differenza non è poca. E' una differenza di qualità. Per questo motivo la CdL sa ritrovare compattezza sulle scelte di fondo, sulle scelte strategiche mentre il centrosinistra impegna le sue energie a trovare il modo di utilizzare al meglio la nuova legge elettorale come ha saputo sfruttare al meglio, nel suo solo interesse, quella che sta per essere archiviata.

Proporzionale/ Perché smaschera l'Ulivo

Il sistema proporzionale ha un grande merito: fotografa la situazione sul campo così com'è ed elimina le semplificazioni grossolane del maggioritario, dove chi prende meno voti può anche vincere le elezioni. Nell'attuale contingenza politica, la mossa proporzionale fatta dalla Cdl ha il grande merito di mettere a nudo la realtà delle due coalizioni, e di scoprire che il centrodestra è un'alleanza vera, mentre il centrosinistra è un'Unione di fatto in cui perfino il capofamiglia non ha una collocazione certa.

Il rito delle primarie, in questo senso, servirà solo a confondere ancora di più le acque, perché l'investitura che otterrà Prodi, anche se fosse plebiscitaria (e non lo sarà) non gli toglierebbe l'imbarazzante abito di leader dimezzato. Il problema vero è che al Professore manca un partito di riferimento, e un minuto dopo le primarie i dirigenti dell'Unione dovranno porselo, questo problema del candidato premier che, con la sparizione del simbolo dell'Unione (conseguenza dell'abolizione dei collegi uninominali) non avrà più una bandiera sotto la quale candidarsi in Parlamento. La soluzione non è semplice, perché dovunque vada Prodi è destinato a portare contraddizioni e scompiglio. Le ipotesi più accreditate restano due: o un rilancio in grande stile del listone riformista, peraltro già bocciato da Rutelli nel giugno scorso, oppure l'ospitalità nella lista della Margherita.

Prodi e Rutelli, però, hanno visioni diverse praticamente su tutto, dai Pacs alla politica estera. Una situazione paradossale, perché il proporzionale inevitabilmente risolverà l'orgoglio di partito, e la Margherita si troverà invece a sostenere due linee diverse anche se "convergenti".

Proporzionale/ Perché la sinistra si oppone

La legge proporzionale genera scompiglio nel centro-sinistra perché:

- 1) Rende vano il dibattito nominalistico che per mesi ha coinvolto il centro-sinistra sulla cosiddetta Unione - che con la nuova legge diventa perfettamente inutile;
- 2) Costringe il candidato premier a scegliersi un partito in cui candidarsi;
- 3) Di conseguenza riaccende nel centro-sinistra lo scontro sulla lista unitaria e/o sulla lista Prodi (fortemente avvertite la prima dalla Margherita, la seconda dai Ds e dalla stessa Margherita);
- 4) Con il proporzionale inoltre la volontà di autoaffermazione e differenziazione della Margherita (linea Rutelli) già presente con la legge vigente (la Margherita punta ovviamente a caratterizzarsi come forza di centro per attrarre quanti più consensi possibili nella parte proporzionale del 'mattarellum') si acuirà notevolmente, facendo emergere sempre più un centro-sinistra diviso su questioni fondamentali;
- 5) La soglia di sbarramento del 2% costringerà il centro-sinistra ad aggregazioni innaturali. Con chi potrà coalizzarsi ad esempio l'Udeur di Clemente Mastella, una forza consistente in alcune zone del paese, ma non certa di raggiungere l'obiettivo del 2% a livello nazionale?
- 6) Sminuisce enormemente la portata e il peso politico delle primarie del centro-sinistra;
- 7) La prospettiva dei partiti di centro-sinistra di dover correre in un sistema elettorale proporzionalistico, potrebbe creare gravi tensioni nella competizione delle primarie che oramai sono fissate. Se la prospettiva successiva dovesse essere quella della creazione di una lista Prodi, oppure la candidatura di Prodi nella Margherita, con quale 'entusiasmo' i Ds potranno incoraggiare una larga affermazione di Prodi nelle primarie?
- 8) Il centro-sinistra dovrà per forza di cose in questa fase comportarsi come se la prospettiva della nuova legge non esistesse, e quindi battersi con le barricate in parlamento e nelle piazze per non farla approvare, sperando nei franchi tiratori. Ma una volta che la legge diventasse realtà, sarebbero di fatto completamente spiazzati.

9) Una parte non marginale dei Ds (in particolare i dalemiani) potrebbe votare la nuova legge nel segreto dell'urna per mettere Prodi definitivamente nell'angolo.

10) Il proporzionale poi rinvigorisce lo spirito di indipendenza dei molti partiti che hanno per tradizione il proporzionale (popolari, socialisti, rifondazione, ecc.).

Per tutti questi motivi la legge ha già raggiunto un obiettivo fondamentale: ha indebolito Romano Prodi e generato scompiglio nel centro-sinistra. Il proporzionale ha il pregio di smascherare coi fatti l'anomalia - unica al mondo - del centro-sinistra italiano il cui candidato premier non è espressione del partito maggiore, ma un apolide della politica scelto dalle oligarchie di coalizione. La riforma sana dunque anche un deficit di democrazia nella competizione elettorale.

A Fassino/ Mediazione? No, è tardi

Ieri pomeriggio Fassino ammetteva la batosta nei corridoi della Camera tanto che ha avvicinato i suoi centristi (Mastella) e i nostri, almeno quelli della coalizione (Tabacci che ne ha riferito al premier) per chiedere disponibilità e aperture. Ha dovuto bussare alla porta del nostro spogliatoio... "Avete vinto. Ma ora perché al Senato non possiamo cercare di migliorare insieme la legge?".

Prodi fuori gioco e quasi fuori campo, il Paese che non crede alla campagna infame della sinistra contro i "truffatori della maggioranza" e soprattutto la compattezza della CdL, hanno schiacciato la testa del serpente rosso. Che ora tenta il colpo di coda.

Il commento di Fassino all'opposizione della legge elettorale è paradossale e stupefacente. Infatti fino a prova contraria i tentativi di mediazione si fanno prima che una battaglia politica inizi. Il centro-sinistra ha scelto la strada dello scontro frontale sulla legge elettorale definendola un golpe e una legge truffa e poi dicendosi sicuro che almeno trenta franchi tiratori della maggioranza avrebbero fatto saltare tutto. Ciò non è avvenuto. La legge è passata a scrutinio segreto nella costanza di circa ottanta voti di scarto. C'è stata una straordinaria compattezza della maggioranza con un impegno solidale di An, Udc, Forza Italia e Lega. Per parte sua la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha raccolto tutte le indicazioni provenienti dalla Presidenza della Repubblica sui punti della legge che potevano porre problemi di costituzionalità. Ora non si capisce perché adesso il centro-sinistra è stato clamorosamente sconfitto alla Camera, la legge dovrebbe essere cambiata al Senato.

Coordinamento Regionale Forza Italia dell' Emilia-Romagna
Strada Formigina, 51/2 - 41100 Modena - tel. 059/822826 - fax 059/829252
www.forzaitaliaer.it - e-mail info@forzaitaliaer.it